

8

E così, pensando a me che mi sentivo tanto felice e agli altri che nella stessa circostanza erano stati tanto infelici, si arrivò a Napoli di notte, con la pioggia.

L'indomani il cielo era sereno, smagliante. Dalla nostra camera a piombo sul mare, vedevamo a sinistra il castel dell'Uovo e la curva del porto, a destra la riviera di Chiaia sino a Mergellina. Il golfo si stendeva in tutta la sua maestà dinnanzi ai nostri occhi affascinati come da un incantesimo dolce, e dal *quai* del Chiatamone sorgeva la canzone piena di misteriose melodie dei barcaiolo:

A passione mia è 'na pacchianella  
Co' diente janche, janche e schiavuttella....

E ripensavo alla serenità dei tuoi versi, o mio....., a' tuoi *palpiti inefabili*. Mi pareva che tutta quella gente che s'affacciava a Santa Lucia benedicesse al sole ed alla fortuna. E quella folla di eleganti signori e di belle dame che si riversava a Chiaia, sulla riva di quel meraviglioso lembo di mare doveva certo essere la popolazione privilegiata di un mondo ideale.... Così fa sognare Napoli ne' giorni di sole!

Quel giorno il nostro spirito era perfettamente intonato per comprendere la serenità assoluta de' tuoi versi, o..... Ma ecco che all'Hotel m'aspettava un'altra sorpresa, degli altri versi. Questi furono già pubblicati sulla *Gazzetta*; sono il *soliloquio* del nostro buon amico Cortina, il parigino.

I belli e spigliati martelliani dell'amico Cortina — già io non dovrei lodarli essendo parte in causa, ma tu mi lasci fare — non appartengono alla poesia nuziale. È il soliloquio di uno scapolo che pesa le ragioni *pro e contro* e, visto che si tratta di un amico, gli indora la pillola e lo conforta con gli argomenti favorevoli. Ma attratto dall'ambiente e dalla quasi necessità di non denigrare il vincolo nuziale, si lascia sfuggire un giuramento, di cui tengo conto e ne terran conto anche le gentili signorine, alle quali l'amico Cortina ha consacrato spesso i suoi versi scintillanti.

.... Oh come è triste, oh come è vile questa vita di scapolo! Bravo, *Sancho*, ti giuro d'imitarti....

Benissimo! Qua la mano e un augurio perchè il giuramento sia presto adempiuto! Allora non ci sarà più un soliloquio di uno scapolo, ma il duetto amoroso che è forse più arcadico ma è sempre bello e pieno d'incanti.

\*

Faccio punto. Ti diremo a voce le nostre avventure napoletane.

Tu vedi, caro....., che ho divagato assai e non t'ho svelate le mie impressioni analizzandole sopra me stesso e dandoti un documento umano. Solo ti vollì dimostrare come i versi di amici affezionati fanno pensare e godere anche chi si trova assorto negli incantesimi della luna di miele.

Il tuo  
*Sancho*.

## LA COOPERAZIONE RURALE

UN movimento nuovo, forte e sano, come la brezza dei monti, si propaga nelle campagne, e chiama a raccolta i quieti e sereni abitatori dei villaggi. È la cooperazione che dai centri popolosi e dalle affumicate officine cerca anch'essa il ristoro dei liberi campi e delle fresche e silenziose valli.

L'anacoreta solitario e pensoso era il tipo del campagnuolo dei tempi passati. Il campicello, l'orto, il vigneto, erano

e la navigazione a vapore accrescono le concorrenze mondiali: le vicende politiche e l'egoismo patriottico chiudono i mercati stranieri: la peronospora rende trista la vendemmia, povero e scipito il vino: i redditi scemano, i debiti alla Banca Popolare crescono; le cambiali scadono con fulminea rapidità: oh! dove, dove è andato il quieto e felice vivere dei nonni nostri!

In mezzo a tante malinconie, c'è una voce che scende nei campi e ne chiama gli abitatori a raccolta: c'è una fata morgana che all'affranto lavoratore promette l'oasi sospirata: c'è la tenda ospitale che gli offre ristoro alle stanche forze.

### BRINDISI PER NOZZE

I.

Spunti ogni dì sul limpido orizzonte di vostra vita un'iri celestial, diletti sposi, e all'anima sia fonte d'una letizia che non abbia ugual.

Nè mai scolori l'iride novella dura bufera, o nebuloso vel, ma sempre affascinante, sempre bella, splenda sull'arco dell'azzurro ciel.

E quando, ai baci del giocondo sole, brama vi punga d'altro pio fulgor, d'intorno a voi intreccino carole vispi angioletti.... dai piedini d'or.

II.

Brilla - scintilla il vino nel bicchier;  
sale - con l'ale vaporose al cervel;

Piove - con nove ali, e c'inonda, inebriante mel;  
vino - liquor divino,  
per te dura, più fervido, il piacer.

Vivete - liete, anime belle, ognor;  
la noia - muoia stendendo a voi la man.

Olezzi - vezzi, e conviti la tengano lontan;  
e il petto - d'almo affetto v'arda agli effluvi del divin liquor.

Biondo del Lago di Garda.

il suo regno: la modesta famigliuola di contadini, ne costituivano gli abitanti alla cui felicità doveva pensare: la casa, annerita dal tempo, dai vasti androni, dai soffitti affumicati e tarlati, la sua reggia. E dintorno, un mondo di amici, silenziosi e solitari come lui: il cane fedele, il fucile, ricordo di caccie allegre, e di prede prelibate....

Il progresso e la civiltà lavorano oggidì a distruggere questo passato, questo bel sogno di mille e mille infelici che per le vie tumultuose, negli uffici semi-oscuro, nelle celle dei ministeri, sognano la bella e felice vita degli abitatori dei campi.

I tempi sono mutati: il ribasso dei prezzi rinvilisce le derrate: le ferrovie

Questa voce, questa speranza, questa delusione forse, è la fratellanza dei cuori, è la riunione degli animi nella famiglia della *Cooperazione rurale*.

Da un capo all'altro d'Europa, quasi all'appello d'una nuova fede si scuotono i tardi lavoratori dei campi: si associano, si stringono in fascio come fratelli e combattono concordi alla loro redenzione economica e sociale. Dalle pulite stalle dell'Holstein e della Danimarca il burro delle *Latterie sociali* batte i mercati inglesi e colla purezza dei suoi prodotti, vince la concorrenza della margarina e delle sofisticazioni industriali, quasi novello simbolo dell'idillica innocenza delle campagne. Presso il Reno le *Cantine sociali* della Valle dell'Ahr, circondate di

fiori, racchiudono in trasparenti vetri il nettare delle apriche colline, che rallegrerà le notturne cene dei sardanapali moderni e nei colorati bicchieri benedirà le nozze di coppie felici.

Nelle monotone e basse pianure della Francia, lungo i squallidi pendii devastati dalla fillossera, nei campi ubertosi della ricca barbabietola, il *Sindacato Agrario Cooperativo* dissemina concimi preziosi che ristorano l'esauite forze del terreno: spande zolfi e solfati di rame puri, che combattono le malattie che insidiano gli infelici pronipoti del gran padre Noè: scruta col microscopio le ascose flacidezze del bozzolo, la cui seta sciuperà le mal sudate ricchezze della grande dama parigina per diffondere l'agiatezza tra l'umile coltivatore dei campi.

Lo Svizzero, serio, parsimone e previdente assicura, contro la mortalità, nell'*Unione locale*, il suo bestiame dal bigio mantello, o le vacche bernesi dalle grandi chiazze a colori, e in cento e cento latterie sociali dalle scrematrici centrifughe e dalle grandi caldaie ne lavora i prodotti in burri squisiti e in formaggi insuperabili. Nel campicello pianta con mano tremante la croce che invoca la clemenza del cielo e nel vicino villaggio ne assicura filosoficamente il prodotto presso la grande *Unione cooperativa nazionale* contro i danni della grandine.

Dalle verdi, basse e brumose pianure dell'Olanda alle limpide e serene vette dell'Alpi, c'è una speranza, una bandiera, una fede che vibra nei cuori solitari dei campi; che echeggia nelle capanne e nei tugurii; che riaccende gli animi alla dura battaglia della vita. È l'emblema della cooperazione che in alto sventola e addita nuovi ideali e nuove conquiste.

Sorgete, o quieti e sereni abitatori dei campi:orgete, baldi e forti nelle vostre Unioni di credito e nelle fratellanze rurali: stringetevi nelle latterie e nelle cantine sociali, nei sindacati agrari, nelle società zootecniche;orgete baldi e forti, uniti nei cuori e negli animi e la vittoria sarà vostra!

Il fischio della locomotiva, il fumo delle officine, le rovine delle crisi economiche, le concorrenze mondiali, le imposte gravose, le malattie dei raccolti e i debiti crescenti, avranno insidiato al quieto e felice vivere dei nonni vostri: ma la fede in voi e nei destini vostri, riflessa nella pura idealità della Cooperazione, restituirà il piacere e la serena quiete alle vostre case, povere e nere, ma sempre belle e care!

MAGGIORINO

## ACQUERELLO

Si scorge appena, fra quel fitto di nebbia pesante ed attristita, il paesaggio. È addormentato ancora, assapora il dolce riposo delle ultime ore del mattino. È un' alba d'inverno. La strada, che dal piano scende alla collina, si distende